

Pil e occupazione, l'Istat corregge al ribasso le stime

Previsioni. Crescita ridotta dello 0,6% sia nel 2020 (-8,9%) che nel 2021 (+4%). Solo +3,8% l'incremento di unità di lavoro con un aumento della disoccupazione all'11% per l'effetto inattivi

Davide Colombo



agf Effetto Covid. Gli ultimi tre mesi dell'anno torneranno a segnare una caduta congiunturale del Pil per via delle nuove misure di contenimento dei contagi

roma

La conferma - non quantificata - che gli ultimi tre mesi dell'anno torneranno a segnare una caduta congiunturale del Pil per via delle nuove misure di contenimento dei contagi e la revisione al ribasso delle previsioni per il 2020 e il 2021 (-0,6 punti percentuali). Si passa da uno scenario primaverile che indicava -8,3% quest'anno e +4,6% nel 2021 agli attuali -8,9% e +4,0 per cento. Le ultime stime dell'anno targate Istat e diffuse ieri con la nota sulle "Prospettive per l'economia italiana" aggiungono nuovi particolari sulla peggiore recessione in tempi di pace e accendono un segnale di allerta sulla ricomposizione prossima ventura del mercato del lavoro, quando usciranno di scena gli stop ai licenziamenti e la cassa integrazione con causale Covid-19. Se quest'anno l'input di lavoro (in termini di Ula) segnerà un crollo di dieci punti, nel 2021 la ripresa sarà molto parziale (+3,8%), con un riflesso sul tasso di disoccupazione che tornerebbe a segnare la doppia cifra (dal 9,4% di quest'anno al 11% del prossimo). Istat non traduce ovviamente le unità di lavoro in persone fisiche, ma il punto da cui si ripartirà sono i 250mila inattivi che torneranno a cercare un impiego su un mercato che, lo scorso ottobre, contava 400mila occupati in meno rispetto a inizio anno, e solo 20mila disoccupati in più.

Un quadro difficile, reso ancor più imperscrutabile dall'incertezza sull'evoluzione della pandemia e sulle modalità di innesco e spesa degli aiuti programmati con il Recovery

Fund. Quest'anno il crollo del Prodotto sarà determinata soprattutto dalla domanda interna al netto delle scorte (-7,5%), mentre l'anno prossimo la domanda aggregata tornerebbe sì in positivo ma con un contributo contenuto (+3,8%). A piombare la spesa sono stati sia i consumi delle famiglie (-10% la variazione attesa per l'anno) sia gli investimenti (-9,8% nei primi nove mesi dell'anno nonostante il rimbalzo estivo). Per l'anno prossimo ci si aspetta un +4,5% dei primi e un +6,2% dei secondi a fronte di recuperi solo parziali sul fronte dell'import e dell'export (+10% contro il -14/-16% di quest'anno).

La delicata situazione del mercato del lavoro - concludono gli analisti dell'Istat - manterrà bassi gli sviluppi salariali, il che significa pressione al ribasso sull'inflazione (negativa a fine 2020) visto anche il contesto di debole spesa per i consumi e la cautela a ritoccare i listini da parte dei produttori e dei commercianti. Nel 2021 il deflatore della spesa delle famiglie segnerà un aumento dello 0,6% in media d'anno mentre la crescita del deflatore del Pil si attesterebbe allo 0,8%.

Come si diceva nella nota Istat non si danno indicazioni quantitative sulla variazione congiunturale attesa per gli ultimi 90 giorni dell'anno (i previsori del panel UpBilancio oscillano tra -2 e -3%) ma si segnala un indice di fiducia delle imprese in deciso peggioramento, soprattutto tra i settori con una maggiore intensità per i servizi turistici, dove l'indice diminuisce di circa 30 punti rispetto al mese precedente, condizionato dal significativo calo delle valutazioni sull'andamento degli ordini e degli affari. Quale che sia il risultato dell'ultimo trimestre, a fare da paracadute sarà sicuramente la manifattura, che nei mesi del rimbalzo estivo ha mostrato il più forte recupero congiunturale di valore aggiunto (+30%), che tuttavia non è bastato a recuperare i livelli pre-crisi.

Le previsioni finali di Istat arrivano a pochi giorni da quelle pubblicate dalla Commissione europea che evidenziano per l'area euro un calo del Pil per quest'anno (-7,8%) mentre per il 2021 si prevede un rimbalzo non lontano da quello ipotizzato per l'Italia (+4,2%). Pandemia permettendo, naturalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Colombo